

IL VESUVIO SOPRA TUTTI

Dalla mia altezza, posso notare tutto. La mia cima vede l'enfasi di una città, cattura i suoi momenti fulminei, e si fa trascinare dalla passione della gente.

La mia Napoli è una città senza frontiere, senza confini, senza limiti.

La gioia ed il furore della città sono l'equilibrio tra la sua costa frastagliata e il dolce sapore del mare, il cui fruscio accarezza i nostri cuori.

Tutto ciò che succede è sotto i miei occhi: per millenni ho ascoltato e assaporato le storie della mia città, del mio paesaggio, della mia gente. Ma non è più come prima.

Ho osservato milioni di salici piangenti,
ancorati alla forza delle loro radici,
che penetrano negli abissi remoti,
nei nostri ricordi.

Non è più come prima,
quando le foglie venivano accarezzate
dallo sguardo del vento,
e i fiori punteggiavano la loro stessa doratura.

Ora i rami sono penduli e sottili,
e la vita della città assume un portamento
verso il basso, chino all'ingiustizia che la circonda.

Siamo semplici salici piangenti,
piegati su sé stessi,
in una tempesta di emozioni,
attendendo che un venticello
accarezzi i nostri petali.

Questo cambiamento radicale sta portando la città a scivolare lievemente su sé stessa, facendo notare ai miei occhi atti squallidi, fenomeni orribili, e storie mozzafiato.

C'è una storia che esprime esattamente il cambiamento che questa città ha subito nell'ultimo periodo.

Era il 21 febbraio del 2005: io osservavo Napoli avvolta in una tempesta invernale, una di quelle giornate in cui il tintinnio della pioggia si ripercuote tra il riverbero della città.

In lontananza, riuscii a scorgere una ragazzina, Claudia, che si era da poco iscritta all'istituto alberghiero. Claudia ha sempre vissuto nella parte est di Napoli e proveniva da una famiglia modesta: suo padre era operaio in una fabbrica di conserve di pomodoro, mentre suo nonno faceva il fruttivendolo. Avevo potuto osservare Claudia centinaia di volte, l'ho vista crescere, ed ora che non è più qui con me, sento un vuoto che solo il suo sorriso potrebbe colmare.

Quel 21 febbraio, poi, fu tragico. La pioggia era un preavviso dell'acidità che l'aria di Napoli stava portando.

Claudia era passata dal negozio della signora Carmela per prendersi una Coca-Cola.

All'angolo c'era il bar di suo zio e sotto al tendone vi era riparato il cugino.

Mezz'ora dopo, il papà e la sorella non trovarono più il suo corpo, ma solo una striscia di sangue che li condusse a tener tra le braccia la vita spezzata di un povero ragazzo.

E' questo il cambiamento di cui parlavo: in una giornata di pioggia i miei occhi desidererebbero vedere bambini che saltano tra le pozzanghere, oppure qualcuno che si ferma per strada e urla alla libertà, facendosi coccolare dalla freschezza delle gocce. Purtroppo non è così.

Sono svariati i giorni in cui i miei occhi si devono assorbire minacce, stupri, sparatorie. Solo aspra diffidenza, e molto dolore.

Sarà una ferita a squarciare il cielo,
a farlo sanguinare come un coltello che
sguazza tra l'ossigeno dell'orrore.

Le nostre teste saranno bagnate di sangue,
dato che i fragili ombrelli
non sono pronti per una pioggia rossa.

Se la ferita non si dovesse sanare,
da quel vaso azzurro traboccheranno
solo sofferenza ed acidità,
le cui gocce bagneranno le nostre labbra,
rendendo ogni bacio motivo di perfetta perfidia.

E così fu. E' stato dopo quel bacio che la vita di Claudia è cambiata per sempre. A quei tempi fu fortemente attratta da un ragazzo molto carino, altissimo ma molto introverso. Era stato un bambino sovrappeso, un adolescente che non usciva mai di casa, e veniva sconfortato dalla madre, la quale faceva paragoni con lui e il suo "brillante" fratello. Nel suo silenzio Claudia ha trovato un non so che di affascinante, ed i suoi modi di fare le facevano aprire il cuore come mai nessuno prima. Quell'amore platonico, però, si trasformò ben presto in un incubo, che tutt'oggi persiste.

Il ragazzo divenne un boss della malavita per ottenere il rispetto di tutti, per rintanarsi dietro la propria maschera. Claudia si trasformò in un oggetto di sua proprietà, e, a soli 15 anni, rimase incinta. Sperava che la nascita del piccolo avrebbe potuto stravolgere le vie che quell'amore tirannico stava seguendo, ma non fu così. Claudia non poteva permettersi di sbagliare, non poteva mai pronunciare una parola fuori posto, non poteva vestirsi a suo piacimento, e non poteva leggere. Era costretta a seguire il codice della moglie del malavitoso, era costretta a subire e a rimanere muta dinanzi a tutto ciò che le capitava. Bastava veramente così poco per rendere il suo vestito zuppo di sangue, ed i suoi occhi pieni di lacrime.

Non riuscivo ad accettare tutto ciò. Le scene erano atroci, le urla agghiaccianti, e il tremolio delle corde vocali di Claudia giungeva fino a me, colpendomi nel profondo.

Nella mia testa, c'è impressa una scena che non dimenticherò mai, in quanto lo spavento che mi provocò fu senza precedenti.

Era un pomeriggio apparentemente tranquillo, fino a quando scorsi in lontananza Claudia. Ella si era messa in piedi sul davanzale della finestra e guardava giù. Fissava il vuoto come se quella fosse stata la sua unica via di uscita, l'ultima luce in fondo ad un tunnel nero e tortuoso. Vedevo nella morte la libertà, la libertà di muoversi con il suo corpo, la libertà di non essere comandata come un burattino, la libertà di vivere.

Non ho mai visto Claudia così. Era vuota, quasi come se l'anima fosse stanca di tutto e stesse sussurrandole di buttarsi, in modo tale che tutto sarebbe finito.

Poi, una voce interruppe il tragico momento...

"Mamma"...

La calda voce di suo figlio, sconvolto da ciò che stava vedendo, riportò Claudia alla realtà, e capì ciò che la sua anima veramente desiderava.

Non desiderava lanciarsi nel vuoto, ma buttarsi in una nuova vita, rischiare, provare il brivido di scegliere la cosa giusta per sé.

Dopo un respiro profondo, quella notte imboccò l'autostrada per dirigersi verso le case-rifugio, allontanandosi dalla città in modo leggero, in punta di piedi.

Il coraggio di Claudia e la sua volontà mi fanno sperare in un futuro migliore, attento alla creazione di una società giusta, le cui luci costellerebbero la bellezza della mia cara Napoli.